

Per il concertista
Enzo Tapa

" Le chant n'est pas un aimable jeu
de l'oreille, mais un harmonieux
gémissement des passions qui sortent
impétueusement de l'âme..."

(Alphonse de Lamartine)

Francesco Conte

N E L L A S A G R A P A E S A N A

D U E A R T I S T I I N S I N T O N I A

Poemetto in due Canti

Son questi i miei fiori,
questi i miei confetti a Voi....

F.C.

Al caro Concertista Enzo PAPA

assoluto signor del Suo flicorno,
che piange (e commuove sino al pianto),
come l'Albero da cui deriva il nome
il Salentino Paese Suo natio,
coi complimenti ~~per~~ i successi d'oggi
e gli auguri immensi
di splendido avvenir!

I

- x Quanta gente questa sera
nella festa, nella luce
della piazza del paese!
E' lieta, ride, scherza,
ammira ed è ammirata.
Quanti ragazzi
divoran con gli sguardi
(ah! solo con gli sguardi)
simpatiche brunette
sdegnose "fuori",
ma felici "dentro",
d'esser "divorate!"
- x I vent'anni pulsano,
bollenti nelle vene,
e còzzano
col gretto, secolare
abito mentale
del nostro Sud
contadino e povero,
aggrappato ancora
(forse per poco ancora)
all'antico, innaturale freno
che soffoca
- x la prorompente legge di natura.
Che vociare allegro
avvolto in luci colorate,
illuminanti
volti spensierati,
abiti vistosi,
curve voluttuose!
- x Quante canizie
x intorno alla Banda!
Che fardelli nei pensieri!
quanti affanni superati!
e quante bande, quante feste
son passate!
quanti ricordi
affollano la mente!
(La vita tutta,
altro cos'è?
se non una collana di ricordi?)
Quanti anni di lavoro,
segnanti volti scavati,
... / ...

corpi piegati in due
e mani dure come pietra.

II

Ma stasera è festa:
è il giorno consacrato alla Madonna!
e, dopo le preghiere,
la mente è scarica
e l'animo è aperto all'Arte.
Stasera nel cuor c'è posto
per il dolce canto
della Banda dell'anima,
nobile complesso
di artisti,
di musicisti squisiti,
di orchestrali scelti,
dalla personalità spiccata e forte,
ma docili
alla sapiente, paterna, intelligente,
appassionata e lucida
bacchetta di Marmino
che, divinamente interpretando
la Musica dei Sommi,
dirige e canta
l'eterne melodie,
ma la sua voce è...roca.

Non così quella di Papa!
Fiori (non note)
escon dal suo labbro:
canto pulito,
fedele allo spartito,
col Maestro in sintonia,
e interpretato
da un animo d'artista:
voce cristallina,
voce bella,
calda e chiara,
che trascende il freddo ottone
e diventa voce umana,
voce di donna vera,
che ama, odia,
sospira e soffre,
che uccide e si dispera.

.../...

Voce che sale in alto,
sale su nel cielo,
lassù,
sempre più in alto
e va di stella in stella,
poi ridiscende,
ritorna sulla piazza
e penetra nel cuore
degli ascoltatori,
muti,

~~in~~ intenti,

a rivivere rapiti
di Violetta e Leonora
il pianto;
dell'impetosa Turandot
il gelido cuore;
il candido, fedele
amor di Butterfly;
gli accenti deliranti
di Lucia la Fazza;
la disperata
gelosia della Santuzza;
il grande e sfortunato
amore di Mimi.

x

x Prof. Francesco Conte

Taranto, 5 maggio 1982

Sfogo dell'animo di un "patito" della bella musica, violinista mancato (8° anno), ancora sotto la suggestione dei magnifici concerti tenuti il 3 e 4 di maggio dalla Banda della Città di Conversano in Noci (BA) per la Festa della Madonna della Croce.

Francesco Conte